

# I Tesori delle nostre Chiese

**Curiose storie di opere d'arte:  
smembrate, riassemblate, trafugate e vendute.**

La storia di opere d'arte appartenenti al nostro territorio è connotata da sparizioni, smembramenti, riutilizzi e trasferimenti a seguito di vendite o trafugamenti.

I casi su cui potremmo intrattenerci, sono tanti, ma in questo saggio intendiamo riferirci a due opere provenienti dalla **chiesa di Sant'Agostino**:

- l'**Assunzione della Madonna**, di **Matteo di Giovanni**
- la **Madonna col Bambino**, di **Domenico di Bartolo Ghezzi**.

Queste due opere, con tempi e modalità diverse, sono finite in due prestigiosi musei di **Londra (GB)** e **Filadelfia (USA)**.

Ambedue risultano di grande interesse per la storia locale e quella dell'arte, anche se per motivi diversi.

Partiamo dall'**Assunzione della Madonna**, quest'opera fu realizzata da **Matteo di Giovanni**, lo stesso autore della **Madonna delle Grazie**, un trittico che ornava fino alla sua musealizzazione, l'altare maggiore della chiesa. L'artista, nativo di Sansepolcro, visse e operò a Siena per oltre 50 anni.

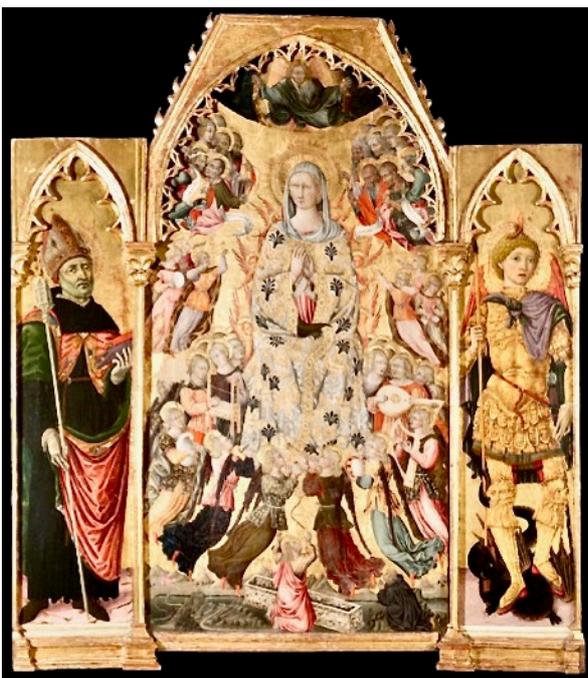
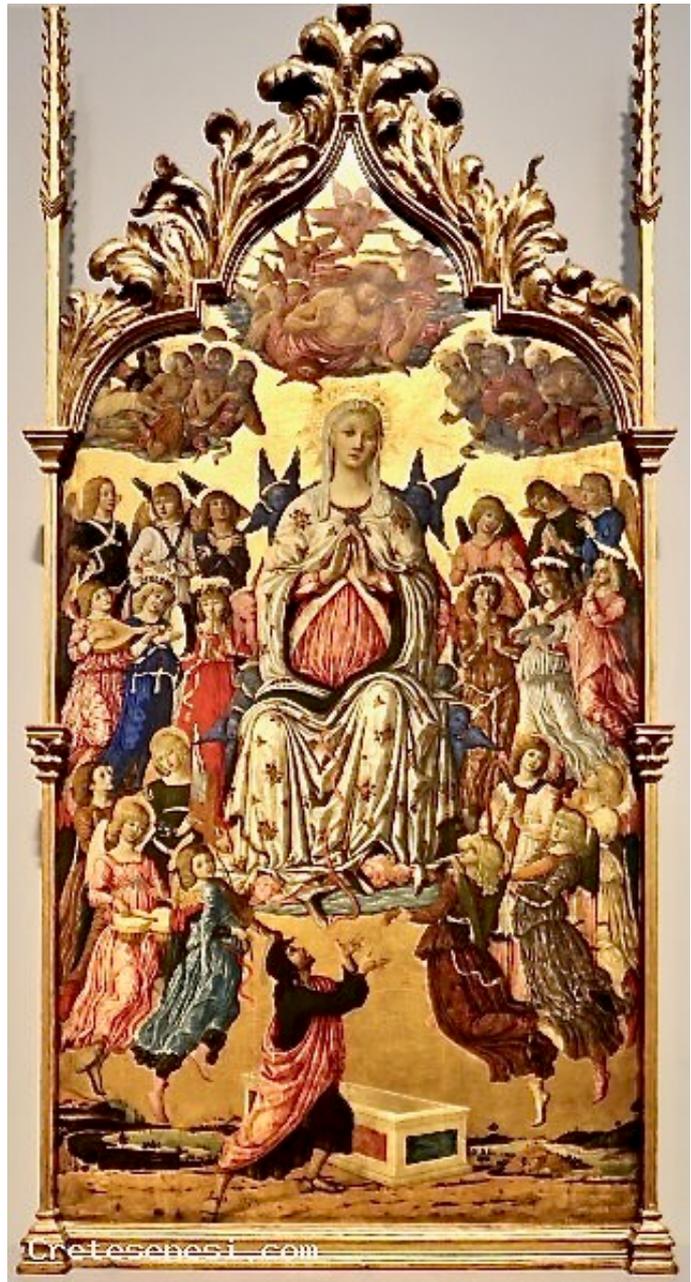
Il trittico **dell'Assunzione**, realizzato nel **1374**, circa **15 anni dopo** la **Madonna delle Grazie**, aveva in origine, due santi sulle predelle laterali: **Sant'Agostino** a cui è dedicata la chiesa, a sinistra e **San Michele Arcangelo**, protettore di farmacisti, commercianti, e giudici, a destra.

La struttura dell'opera, così come era stata concepita dall'artista, è rimasta su un altare laterale della chiesa, integra per circa 400 anni. Il suo parziale smembramento avvenne per necessità economiche sorte a seguito del restauro della **Collegiata di Sant'Agata**, intorno al **1883**.

Il restauro, diretto dal Partini, fu ritenuto a quel tempo irrimandabile, date le precarie condizioni della chiesa: con una parte del tetto collassata e la restante copertura in condizioni molto critiche. Ai lavori indispensabili per stabilizzare l'edificio sacro, si aggiunsero poi il totale restauro degli interni e la realizzazione della grande scalinata frontale che rese agevole e scinografico il suo accesso.

Questo grande intervento fu unanimemente condiviso e apprezzato, ma nonostante le numerose donazioni dei fedeli e il rilevante sostegno economico dell'Amministrazione Comunale, risultò necessario reperire altri fondi. Così si fece strada l'idea di vendere una qualche opera d'arte fra le tante nella disponibilità della parrocchia.

A questo punto, fu ritenuto provvidenziale il manifestato interesse della **National Gallery di Londra**, attraverso intermediari locali, all'acquisto di un'opera del pittore **Matteo di Giovanni**. Non sappiamo, come e a chi venne l'idea di togliere dal trittico di Sant'Agostino la tavola centrale con la Madonna Assunta e sostituirla con una tavola simile e di uguali dimensioni ma di minor valore, recuperata, durante i restauri della Collegiata, dalla demolizione di alcuni altari barocchi presenti nell'aula gotica.



É così che oggi, nel museo di **Palazzo Corboli**, si può ancora ammirare il trittico riassembleto con le due parti laterali realizzate da Matteo di Giovanni e la tavola centrale dell'Assunzione, realizzata da Giovanni di Paolo nel 1460.

Se però volessimo ammirare la splendida tavola centrale originaria, dovremmo inevitabilmente raggiungere la **National Gallery di Londra** dove, oggi, l'opera è ben collocata.

Altra storia è quella della **Madonna col Bambino** di **Domenico di Bartolo**, unico grande artista di Scuola Senese nato ad Asciano. Di questo grande artista, recentemente riscoperto, conosciamo poche opere ancora esistenti, ma fortunatamente ci ha lasciato alcuni affreschi di grande bellezza, all'interno del Santa Maria della Scala.

Questo grande della pittura senese, non è stato però particolarmente fortunato:

- scomparve a soli 45 anni nel pieno della sua maturità artistica;
- la decorazione a fresco della **Sagrestia Vecchia del Duomo di Siena**, uno dei suoi lavori più importanti, andò distrutta a seguito di un furioso incendio scoppiato nel locale in epoca successiva.



Nonostante questo, Domenico di Bartolo godette di un grande successo in vita e le poche opere che rimangono testimoniano il suo talento e versatilità nell'adattare il suo stile pittorico alle diverse committenze.

Il rammarico è che ad Asciano, l'unica sua opera documentata, la Madonna col Bambino di Sant'Agostino sia finita oltre oceano e faccia bella mostra di se al **Muso d'Arte di Filadelfia**.

Sarebbe bello poter ospitare quest'ultima opera a **Palazzo Corboli**, almeno per il breve periodo di una mostra, della quale, contrariamente a quella di Matteo di Giovanni, non esiste documentazione che dimostri il suo regolare passaggio di proprietà.

Giorgio Romi

Asciano. Domenica 7 Gennaio 2024